



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELL'USO DI BIOMASSE E DI BIOCARBURANTI DI ORIGINE AGRICOLA E SULLE IMPLICAZIONI PER IL COMPARTO PRIMARIO

60^a seduta: martedì 20 marzo 2007

Presidenza del presidente CUSUMANO

I N D I C E**Seguito dell'audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA)**PRESIDENTE Pag. 3, 8 | * RAVA Pag. 3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono il Presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), onorevole Lino Rava, e il capo segreteria della Presidenza dell'INEA, onorevole Luigi Borrelli.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo dell'uso di biomasse e di biocarburanti di origine agricola e sulle implicazioni per il comparto primario, sospesa nella seduta del 14 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma oggi il seguito dell'audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), sospesa nella seduta del 6 marzo scorso.

Ringrazio l'onorevole Rava e il capo della segreteria della presidenza dell'INEA, onorevole Borelli, per la loro presenza. Invito l'onorevole Rava ad intervenire per rispondere alle domande poste dai colleghi nella precedente seduta.

RAVA. Signor Presidente, la ringrazio molto per avermi dato la possibilità di proseguire il lavoro che abbiamo iniziato la scorsa volta, consentendomi così di poter dare alcune risposte alle domande e alle giuste richieste di approfondimento che sono state avanzate.

Desidero partire da quanto le senatrici Nardini e De Petris hanno molto opportunamente sottolineato, e cioè dalle difficoltà che il nostro Paese incontra nello sviluppo dell'energia da biomasse. Cercherò nel mio intervento, che spero abbastanza breve, di dare alcune risposte in merito e di fare anche alcune considerazioni.

Rispetto alla ragione delle criticità nella produzione e utilizzazione delle biomasse, credo si debba partire da tutta una serie di fattori a cominciare dal macrocapitolo costituito dai costi della biomassa. In Italia l'offerta di biomassa è molto frammentata a causa dei problemi strutturali delle aziende italiane, caratterizzate da una piccola dimensione aziendale e da una superficie agricola utilizzata (SAU) media di 7 ettari (solo il 2

per cento della SAU aziendale è al di sopra dei 50 ettari). Quindi, è chiaro che dimensioni così ridotte producono costi elevati di manodopera e scarse economie di scala per le aziende. Ci troviamo in una condizione in cui, pur esistendo una massa di materia prima abbastanza importante, che viene anche dai prodotti agricoli, la stessa è difficilmente utilizzabile, anzitutto per l'assenza di un'adeguata organizzazione logistica di raccolta, trasporto e stoccaggio delle risorse che provengono dall'agricoltura. In particolare, si sconta l'assenza di piattaforme logistiche in prossimità delle strutture di trasformazione, con costi di trasporto conseguentemente molto alti. Da ciò deriva una difficoltà e una scarsa convenienza economica ad utilizzare materie di questa natura.

C'è poi un ritardo proprio del nostro Paese. Soltanto recentemente possiamo verificare la localizzazione di impianti, ancora a carattere sperimentale e dimostrativi, che incontrano difficoltà sia per quanto riguarda l'efficienza del bilancio energetico, sia anche per la loro posizione rispetto ai distretti di produzione di agroenergia.

Abbiamo poi dei problemi di carattere sociale, in particolare la scarsa propensione delle popolazioni locali ad accettare impianti di biomasse di dimensioni rilevanti per il timore di effetti negativi sull'ambiente, la salute e il patrimonio forestale.

Vi sono inoltre difficoltà legate all'assenza di forme di aggregazione dell'offerta, quali consorzi e cooperative. Ho avuto modo di leggere gli atti dell'audizione svolta da questa Commissione il giorno successivo alla mia precedente audizione, in particolare le considerazioni dei rappresentanti del mondo cooperativo, il cavaliere Bruni e il dottor Sita, volte ad evidenziare che oggi soltanto le grandi cooperative sono in grado di affrontare il problema in ambito nazionale. Questo ci fa capire che un ritardo sull'aggregazione produce tutta una serie di effetti negativi, ivi compresa la difficoltà a conseguire l'efficienza nell'uso e nella produzione di tali fonti di energia.

Un altro elemento di criticità è costituito dall'assenza di un mercato nazionale delle quotazioni di biomasse, proprio perché non ci sono centri di raccolta del materiale dove far incontrare domanda e offerta. Ciò determina una forte competitività delle biomasse importate, che, pur essendo caratterizzate da costi di trasporto elevati, arrivano comunque sul nostro mercato con prezzi assolutamente convenienti.

Da ultimo, soltanto recentemente si è potuto constatare un interesse delle amministrazioni regionali e locali abbastanza stringente rispetto al tema.

Accanto a questi problemi di massa critica, dovuti alle dimensioni della nostra struttura produttiva, ci sono poi gli aspetti più strettamente tecnici, economici e ambientali.

Bisogna sempre partire dal dato che le colture di biomassa hanno bisogno di grandi superfici. Come dicevamo prima, la dimensione ridotta delle aziende italiane si traduce, in definitiva, in una rigidità nel programmare interventi per nuove coltivazioni e in una difficoltà nel dotarsi delle macchine necessarie per la lavorazione e la raccolta. Vi sono poi anche

difficoltà legate all'eterogeneità delle condizioni meteorologiche. Il nostro Paese è caratterizzato da situazioni ambientali molto diverse; ciò comporta anche l'impossibilità di individuare ricette valide per tutto il territorio nazionale. Anche a tale riguardo il ruolo delle Regioni, di cui parlavo prima, è assolutamente fondamentale per misurare le politiche sul dato territoriale specifico.

Ci sono numerosi fattori che condizionano le rese e i costi, tra cui il maggiore fabbisogno di lavoro umano e meccanico. Si registra infine una difficoltà nel definire i modelli di calcolo delle superfici coltivabili, delle colture o delle combinazioni di colture che consentano una sufficiente redditività.

L'impatto delle coltivazioni sull'ambiente è un tema da approfondire e costituirà una delle frontiere di studio nei prossimi anni. Credo sia un dato oggettivo che l'effetto della coltura delle biomasse sullo stato generale della fertilità del terreno è anche conseguenza dell'utilizzo di fertilizzanti e di maggiori risorse idriche, con rischi, a seconda dei casi, di erosione del suolo, incendi e modifica del paesaggio. Quindi, nel bilancio complessivo della produzione e dell'uso delle biomasse va fatta rientrare anche una valutazione dell'impatto delle coltivazioni di biomassa sulle coltivazioni tradizionali e del dato ambientale. È chiaro che l'utilizzazione di biomasse normalmente riduce l'uso di fertilizzanti, quindi può anche ridurre l'impatto ambientale sui terreni. Dall'altro lato, però, c'è il rischio che coltivazioni con uno scarso ciclo di rotazione determinino fenomeni di desertificazione.

Per quanto riguarda il tema dell'organizzazione della filiera, va rilevato che in Italia si sconta l'assenza di filiere agroenergetiche complete e strutturate, che siano in grado di ridurre i costi di produzione e di transazione. Ne è una dimostrazione il fatto che gran parte dei materiali legnosi utilizzati per la produzione di calore termico e di energia elettrica, nonché delle materie prime per la produzione di biocarburanti venga importata.

Nel settore dei biocarburanti giocano un ruolo essenziale l'incertezza normativa e il regime fiscale; tutto ciò comporta la mancanza di garanzie per l'apporto di capitali verso il settore finalizzati a investimenti di lungo periodo. È evidente, infatti, che chi investe ha bisogno di un quadro di certezze sui ritorni dell'investimento, mentre attualmente sotto questo profilo ci sono dei limiti. Si scontano, inoltre, l'assenza di forme associative nel settore primario e la mancanza di strumenti per dare seguito agli accordi interprofessionali nel settore.

Le filiere lunghe dei biocarburanti sono incomplete e risentono di equilibri e criticità macroterritoriali, mentre le filiere corte per la trasformazione su scala locale di calore ed elettricità rappresentano realtà operative consolidate in diverse Regioni. Nella scorsa audizione ho citato l'esperienza della Basilicata, che sta dando risultati estremamente positivi.

Vediamo a questo punto che cosa possiamo fare. A tale proposito, non posso che ribadire e approfondire quanto ho già detto la volta scorsa.

Innanzitutto occorre cercare di garantire la disponibilità degli approvvigionamenti, valutando opportunamente i costi di produzione e l'effi-

cienza energetica, e valorizzare la materia prima. Con riferimento agli aspetti tecnici, economici e ambientali delle coltivazioni energetiche occorre trasferire alla realtà operativa e alle imprese agricole la sperimentazione applicata e le tecnologie efficienti (poi spiegherò i progetti che l'INEA sta mettendo in campo con l'ENEA) e compiere un'opera di informazione, divulgazione e assistenza tecnica, nonché di promozione dell'associazionismo e degli accordi interprofessionali.

Per quanto riguarda l'organizzazione della filiera, è necessario elaborare una linea politica chiara e certa, ovvero una programmazione di medio-lungo periodo e un'armonizzazione delle misure di intervento delle amministrazioni statali, che dovrebbero essere correlate con le politiche regionali. In questa fase, infatti, le Regioni stanno realizzando i piani di sviluppo rurale, che costituiscono il quadro programmatico entro cui collocare una idonea programmazione degli interventi in campo agroenergetico.

I fondi del FERS (Fondo europeo di sviluppo regionale) per la gestione delle risorse forestali possono essere utilmente impiegati per l'individuazione e la predisposizione dei piani di indirizzo forestali, che stabiliscono l'entità dei prelievi che possono essere effettuati nei boschi, la giusta rotazione e tutto ciò che è necessario per una corretta programmazione degli interventi.

Abbiamo quindi bisogno di queste politiche positive, naturalmente accanto agli incentivi, che peraltro sono già presenti (trovate il riferimento nel documento che ho consegnato agli uffici della Commissione).

La senatrice De Petris ha posto il problema dei certificati verdi, che è un tema affrontato dal comma 382 della finanziaria. Tale comma prevede che la materia venga disciplinata con un decreto del Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole e alimentari, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria. L'INEA partecipa attivamente a questa elaborazione. Sulla materia ci sono già stati diversi incontri con i rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico e sono emerse convergenze su alcuni orientamenti, in particolare sull'opportunità di estendere la durata del beneficio dei certificati verdi, qualora l'energia elettrica sia ottenuta da materia prima agricola oggetto di contratto quadro o intesa di filiera, stipulati ai sensi del decreto legislativo n. 102 del 2005. Un altro aspetto su cui vi è convergenza è la necessità di dare ai certificati verdi, ottenuti a partire da materia prima agricola oggetto di contratto quadro o intesa di filiera, un valore maggiore, che, secondo l'indicazione emersa negli incontri con il Ministero dello sviluppo economico, dovrebbe oscillare in un *range* compreso tra il 10 e il 20 per cento rispetto ai certificati verdi di tipo tradizionale.

Le considerazioni svolte dal senatore Scarpa Bonazza Buora sono certamente rilevanti ed hanno messo in evidenza le implicazioni geopolitiche ed economiche che l'accordo tra Stati Uniti e Brasile avrebbe nell'ambito della produzione del bioetanolo. Come ho già detto la volta scorsa, questi due Paesi assicurano la produzione maggiore a livello mon-

diale. Nel corso del vertice non è stato siglato alcun trattato, ma è stato sottoscritto un *memorandum* che prevede uno scambio reciproco di tecnologie, la fissazione di uno *standard* comune per l'etanolo e la creazione di importanti impianti produttivi in America centrale, in Africa e nel Caribe. Si tratta ovviamente di un passo importante per un'alleanza che avrà un peso straordinario nello sviluppo degli accordi internazionali di mercato, a cui lavorerà un *forum* lanciato dalle Nazioni Unite il 2 marzo scorso, che dovrà definire il quadro del commercio internazionale e in cui sono presenti, oltre agli Stati Uniti e al Brasile, anche la Cina, il Sudafrica e l'Unione europea. Credo sia sufficiente questo scenario per comprendere il potenziale delle bionergie.

Il senatore Scarpa Bonazza Buora ci ha altresì chiesto di effettuare un monitoraggio continuo della situazione e di definire i possibili scenari futuri. A tale proposito assicuro che l'INEA sta lavorando intensamente per monitorare le politiche internazionali sul tema delle bioenergie. Proprio in questi giorni, la dottoressa Zezza, che mi ha accompagnato nella precedente audizione, è negli Stati Uniti per partecipare ad una riunione del Comitato OCSE sul tema delle bioenergie e sul loro impatto ambientale. Sarà nostra cura, qualora la Commissione lo ritenga, trasmettere tempestivamente i dati delle nostre elaborazioni. Per ora possiamo dire che la competizione in atto sul mais tra le industrie mangimistiche e l'industria del bioetanolo, partita dagli Stati Uniti e giunta anche sul nostro mercato, ha determinato una considerevole valorizzazione del prodotto. Se nel volgere dei prossimi mesi o dei prossimi anni si arriverà al divieto di utilizzare l'MTBE (la variante chimica dell'etanolo usata negli Stati Uniti) in considerazione delle sue ricadute inquinanti sul territorio, è evidente che il prezzo del mais potrebbe ulteriormente aumentare. Penso che questa sia una delle ragioni che ha portato gli Stati Uniti ad aprire un confronto con il Brasile, in considerazione delle potenzialità che tale Stato ha nel campo della produzione di bioetanolo. Credo che il *memorandum* siglato sarà solo preliminare a un accordo molto più importante che interesserà anche una riduzione delle barriere doganali. Oggi negli Stati Uniti viene applicato un dazio molto forte sull'etanolo brasiliano, che lo rende poco conveniente sul mercato statunitense; nel momento in cui si dovessero abbassare questi dazi naturalmente si registrerebbe un notevole aumento delle esportazioni e quindi uno spostamento della produzione del mais dal campo energetico a quello alimentare. Saranno ovviamente sviluppi da monitorare nei prossimi mesi.

Per quanto riguarda il ruolo dell'INEA, la cui necessità veniva sottolineata dal senatore Scarpa Bonazza Buora, stiamo monitorando in maniera tempestiva quanto avviene sul campo, cercando di elaborare le nostre analisi anche sulla base delle decisioni politiche. Stiamo cercando soprattutto di avviare in questa fase un confronto importante con gli altri istituti che si occupano di agroenergia (in particolare con l'ENEA), che vedono le agroenergie da una prospettiva più tecnologica, mentre noi le consideriamo da un punto di vista più economico. Certamente l'integrazione tra queste due visioni è assolutamente indispensabile, perché per

realizzare produzioni economicamente convenienti occorre disporre di tecnologie avanzate e per la definizione delle tecnologie, naturalmente, va sempre valutato anche l'impatto economico. Questo è l'oggetto del lavoro che stiamo svolgendo. Proprio in queste settimane stiamo lavorando con l'ENEA per creare un protocollo d'intesa comune tra i due organismi. Speriamo di arrivare presto alla conclusione di tale percorso, naturalmente nell'interesse del sistema Paese.

PRESIDENTE. A nome della Commissione ringrazio il Presidente dell'INEA per l'esauriente replica in risposta alle domande rivoltegli, in particolare, dalle senatrici Nardini e De Petris e dal senatore Scarpa Bonazza Buora.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,05.